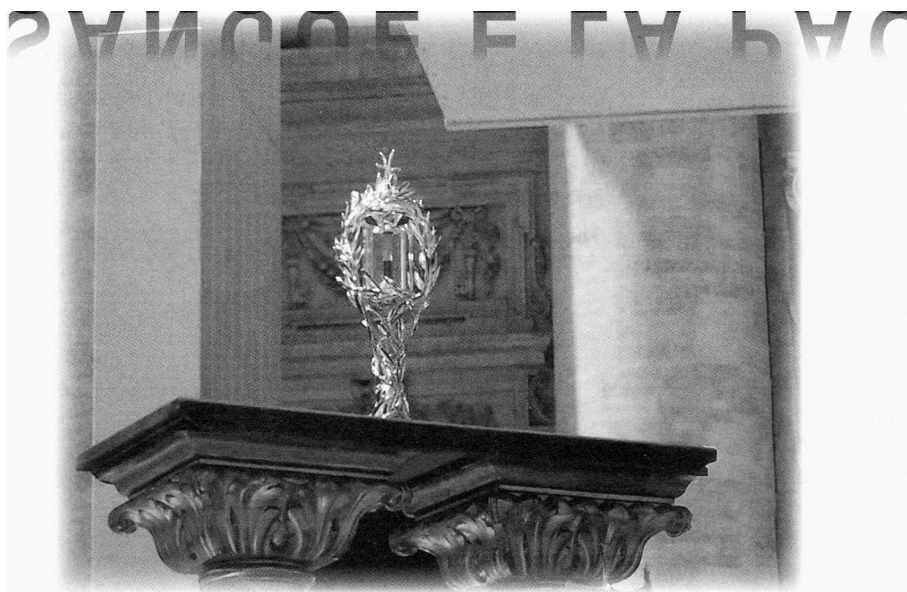


# IL SANGUE E LA PACE



Domenica 1° maggio in occasione della cerimonia della Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, mi è stato possibile venerare la reliquia del Santo Padre, incastonata nel reliquiario a forma di rami d'ulivo. La disponibilità del sangue di Karol Wojtyła è stata resa possibile perché negli ultimi giorni della sua malattia il personale medico effettuò alcuni prelievi di sangue da mettere a disposizione del Centro Emotrasfusionale dell'Ospedale Bambin Gesù in occasione di un'eventuale trasfusione. La morte, però, impedì che la trasfusione venisse effettuata e il sangue fu conservato in quattro piccoli contenitori.

È stato bello in questa singolare cerimonia, riflettere davanti a quell'ampolla contenente il sangue che ha vitalizzato l'umanità intera richiamata dalla sua costante testimonianza di fede e dalle parole ferme e incisive agli amatissimi giovani di tutto il mondo: "Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo".

È stato bello osservare la reliquia da venerare perché parte di una Chiesa in cammino verso una fede più matura e la santità del popolo di Dio. E' stato bello guardare da vicino l'ampolla avvolta da rami d'ulivo che ben richiamano il dono della pace cercata da Giovanni Paolo II in tutta la sua vita e nel suo peregrinare in tutto il mondo.

Un'ampolla contenente gocce di sangue vivo che hanno resistito all'attentato del 13 maggio e alla penosa sofferenza della conseguenti malattie gestite da Giovanni Paolo II senza particolari nascondimenti anche nei momenti più dolorosi e offerta come purificazione e richiesta di misericordia per tutta l'umanità. Ricordo che in quella circostanza del ricovero in Ospedale in balia tra la vita e la morte, assieme ad altri ragazzi in preparazione ai Sacramenti, ho inviato gli auguri di pronta ripresa e guarigione assicurando preghiere con particolari richiesta d'intercessione alla Madre di Dio.

Guardando l'intreccio dei rami d'ulivo sovrastanti la reliquia, composti a forma di croce mi hanno richiamato alla memoria quella che l'ormai Beato Giovanni Paolo II teneva ben stretta tra le mani e mostrava nei suoi oceanici incontri ai giovani invitati a rivolgere lo sguardo al sublime dono d'Amore del Crocefisso morto e Risorto.

D.A.

